

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE
5ª (Bilancio)
6ª (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2012
47ª Seduta

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta termina alle ore 19,35.

IN SEDE REFERENTE

(3382) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n.87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Il presidente BALDASSARRI avverte che i documenti acquisiti nel corso delle audizioni informali svolte in Ufficio di Presidenza nella giornata odierna, poiché nulla osta da parte degli auditi, saranno pubblicati sulla pagina *web* di ciascuna delle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore D'UBALDO (PD) reputa opportuno svolgere una riflessione sulle norme recanti la riorganizzazione delle agenzie fiscali: infatti, ritiene ardua l'individuazione del criterio ispiratore della riduzione delle agenzie, essendo sfuggente la *ratio* sottesa all'accorpamento delle strutture.

A tale riguardo, ci si dovrebbe chiedere se è stato opportuno, a suo tempo, accorpare il Ministero del tesoro e il Ministero delle finanze, visto che tale unificazione ha fatto venir meno la dialettica tra le strutture che rappresentano i contribuenti e le strutture che interloquiscono con le altre articolazioni dello Stato, in merito all'insieme della finanza pubblica. Peraltro, il modello del ministero unico non rappresenta l'unico parametro seguito negli altri Paesi europei. In ogni caso, se tale ordinamento rappresenta il contesto da preservare, per una piena coerenza, dovrebbe essere perseguito l'obiettivo di accorpare le diverse agenzie fiscali in un'unica struttura.

Dopo essersi soffermato sull'incompiutezza del processo di attuazione del federalismo fiscale, dovuto anche alla mancata costruzione di una struttura amministrativa basata su una logica di decentramento - e che comunque rappresenta un elemento di contesto che non sembra sorreggere l'impianto degli accorpamenti proposti - ribadisce la necessità di

individuare un modello di amministrativo adeguato alle esigenze del comparto fiscale e finanziario.

Da ultimo, pur apprezzando la riduzione dei Consiglieri di amministrazione di SOGEI Spa, esprime perplessità per il fatto che due su tre dei componenti del Consiglio siano dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

La senatrice **LEDDI** (PD) ritiene che, nel corso delle domande rivolte ai rappresentanti della Banca d'Italia durante l'audizione svolta stamane, non tutti i profili relativi all'intervento a sostegno di Monte dei Paschi di Siena e al sistema bancario in generale siano stati chiariti. In particolare, riferisce di aver rivolto una richiesta di chiarimenti circa le concrete prospettive di solidità del sistema creditizio italiano nel suo complesso. Ciò alla luce della sostanziale tenuta delle banche del Paese nella prima fase della crisi e che oggi rischia di indebolirsi, anche a fronte di un ordinamento di vigilanza e controllo che, come negli anni Trenta del secolo scorso, si confronta con crisi e cambiamenti epocali, ai quali occorre dare risposte adeguate e di lungo periodo. Rammenta che il Monte dei Paschi di Siena ha fatto uso dei cosiddetti "Tremonti *bond*", ma che, a pochi anni di distanza, ha denotato una necessità di intervento sul capitale ben più consistente, senza considerare l'insorgere di difficoltà nel rimborso dell'ultima *tranche* dei precedenti titoli. Altresì, l'intervento a carico delle finanze pubbliche prefigurato dal decreto assume proporzioni notevoli, ed è perciò di primario interesse valutare serie misure alla luce dell'attuale situazione di capitalizzazione dell'intero sistema bancario. Si tratta, in definitiva, di sapere se il caso del Monte dei Paschi di Siena rappresenti un episodio isolato ovvero se il Parlamento sarà chiamato, nei prossimi mesi, a dover considerare la prospettiva di nuove possibili esigenze.

Il senatore **AGOSTINI** (PD) esprime, innanzitutto, apprezzamento per le audizioni svolte in mattinata. Con particolare riferimento alla questione richiamata dalla senatrice Leddi, ricorda come le dimensioni complessive degli interventi di sostegno alle banche siano state, in Italia, assai più modeste rispetto a quanto avvenuto nei principali Paesi europei. Ciò rappresenta un confortante indice di minor fragilità del nostro sistema bancario. D'altronde, la necessità di più corpose misure, come quelle contenute nel decreto oggi all'attenzione del Senato, pone l'interrogativo se non fosse preferibile un più robusto sostegno nella prima parte della crisi finanziaria. Un'ulteriore questione non trascurabile è quella dell'incidenza degli assetti proprietari sulle difficoltà incontrate dal Monte dei Paschi di Siena. Rispetto ad altri istituti bancari, il ruolo assolutamente preponderante della fondazione all'interno della banca e la conseguente necessità di un suo indebitamento per far fronte all'aumento di capitale, si sono rivelati come elementi di ostacolo. Ciò premesso, ritiene che la situazione attuale, alla luce dell'informativa della Banca d'Italia, non debba destare inutili allarmismi, e che le prospettive di miglioramento della patrimonializzazione della banca siano strettamente correlate alla piena attuazione del piano industriale per i prossimi anni, peraltro sottoposto al vaglio del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'oratore svolge poi un'ulteriore notazione in riferimento alle misure che riguardano la Cassa depositi e prestiti. L'acquisizione di società oggi controllate dal Tesoro ha uno scopo di rilievo pubblico, ancorché si debba senz'altro garantire l'autonomia gestionale della Cassa e, ancor più, la sua estraneità al perimetro della finanza pubblica. Tale sensibilità pubblicistica dell'opzione d'acquisto concessa suggerisce l'opportunità che la Cassa renda tempestiva informazione al Parlamento, se del caso per il tramite del Governo, circa l'andamento del processo di acquisto. Anche l'interconnessione tra l'attività delle società acquisite e la competenza ministeriale in materia di commercio con l'estero suggerisce l'opportunità di un adeguato coordinamento nell'ambito di tale transizione. In conclusione, auspica che il vice ministro Grilli, nel corso del suo intervento di replica previsto per la giornata di giovedì, si concentri sugli interventi relativi alle Agenzie fiscali, anche chiarendo adeguatamente che l'attuale condivisibile sforzo di razionalizzazione è funzionale ad un ulteriore incremento della lotta all'evasione fiscale e che non vi saranno, come temuto da alcuni, difficoltà operative indotte dai processi di accorpamento.

Aggiunge un apprezzamento per l'iniziativa del Governo, che ha previsto, nel decreto, un completo rinnovamento dei vertici della Consip, quanto mai opportuno in relazione ai sempre più delicati compiti spettanti alla società. A tale riguardo, esprime tuttavia perplessità per il

fatto che due su tre comportamenti del consiglio di amministrazione debbano essere dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore [LAURO](#) (PDL) intende attirare l'attenzione della Commissione sull'accorpamento, disposto dal decreto, tra l'Agenzia delle dogane e l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Esprime, al riguardo, la preoccupazione che tale riforma non tenga conto del delicatissimo quadro che fa da sfondo al settore del gioco. Sottolinea come tale ambito sia assurdo, negli ultimi anni, addirittura a terza industria del Paese, con evidenti conseguenze anche assai negative sui cittadini e sulla progressiva condizione di dipendenza emersa. Sottolinea che gli andamenti del mercato stanno a dimostrare da un lato, che l'assunto di un'offerta di gioco pubblico più ampia erode il gioco illecito e, dall'altro, che il gettito erariale sia sempre crescente. Rispetto alla gravità della diffusione del gioco illegale e di fenomeni di dipendenza, ritiene che i Monopoli di Stato siano in evidente difficoltà nella lotta alle forme di crimine collegate al settore e occorrerebbe quindi rafforzarne il ruolo e le funzioni creando un'apposita Agenzia dedicata esclusivamente al controllo e alla gestione del settore. Viceversa, risulta assai dubbia la congruità delle mere convenzioni con il Corpo della Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate previste dal decreto nella fase del riassetto.

Il senatore [FLERES](#) (CN:GS-SI-PID-IB-FI) giudica in termini negativi la scelta del Governo di prevedere misure di sostegno finanziario alla Banca Monte dei Paschi S.p.A., che rappresenta, a ben vedere, il nucleo centrale e il vero scopo del provvedimento d'urgenza. In tal modo si rafforza peraltro anche l'impressione circa la non congruenza delle altre misure d'urgenza, le quali, per un'evidente affinità di funzione e di scopo, avrebbero dovuto essere più opportunamente inserite all'interno dell'atto Senato n. 3396 (conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini). Per contro la scelta compiuta dal Governo di accorpare materie eterogenee rende scarsamente organico il contenuto del provvedimento.

Pur prendendo atto delle osservazioni fornite dalla Banca d'Italia nell'odierna audizione sulla diversa misura degli interventi di salvataggio del sistema bancario che diversi Governi nazionali sono stati costretti ad attuare, non si può tuttavia tacere il fatto che l'aiuto finanziario al gruppo Monte dei Paschi - pari, in totale, a 3,9 miliardi di euro - corrisponde esattamente alla minore spesa che si otterrebbe dalla soppressione di 10.000 posti letto nelle strutture ospedaliere. A suo parere la concessione di tale sostegno dimostra come il Governo contraddica la sua caratterizzazione e vocazione eminentemente tecnica, per assumere invece decisioni dalla chiara impronta politica e palesemente finalizzate a tutelare interessi di parte. Tale condotta discende anche dall'attenzione eccessiva che il Governo dedica ai mercati finanziari, ignorando il diffuso stato di crisi in cui versa attualmente l'economia reale e quindi non valutando correttamente neanche gli effetti che su di essa producono le politiche restrittive finora adottate.

Fin dall'insediamento dell'attuale Governo, le forze politiche e il mondo delle imprese si attendono iniziative in grado di favorire la ripresa della crescita economica, in particolare attraverso l'adozione di misure di stimolo in favore delle regioni meridionali. Al contrario, il decreto-legge continua a proporre la ricetta dei tagli lineari, laddove sarebbe necessario delineare un programma di riduzione selettiva e strutturale della spesa. L'approccio da lui criticato caratterizza anche il decreto-legge n. 95 del 2012, con il quale si vorrebbero eliminare gli sprechi nella spesa pubblica, preservando tuttavia gli artefici delle situazioni più gravi e macroscopiche di dispersione di risorse pubbliche. Infatti nel citato decreto-legge n. 95 del 2012 si elimina l'ente nazionale per il microcredito, che pure si era rivelato un efficace strumento di sostegno alle PMI, e si conservano invece incarichi e posizioni organizzative che costano molto di più allo Stato, ma che sono appannaggio evidentemente di categorie protette.

Insiste quindi sulla necessità che il Governo sappia interpretare e comprendere la volontà popolare per trasformarla in una azione politica organica, mutando completamente la prospettiva del proprio intervento. Del resto, il proclamato obiettivo di proporre una revisione della spesa pubblica è in stridente contrasto con gli effetti derivanti dalle misure contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012, che sono destinate a generare un ampio contenzioso con i soggetti interessati.

Per tali ragioni preannuncia la presentazione di emendamenti volti a superare le numerose criticità presenti nel decreto-legge.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (PdL) giudica con favore le finalità sottese all'articolo 1, che intende integrare in una gestione unitaria in capo alla Cassa depositi e prestiti le importanti funzioni attualmente esercitate dalla Fintecna S.p.A., dalla Sace S.p.A. e dalla Simest S.p.A. Inoltre, il trasferimento a titolo oneroso delle partecipazioni attualmente detenute dallo Stato avrà effetti positivi di riduzione del debito pubblico, prevedendo, per le funzioni prima richiamate, criteri di esercizio improntati a una logica più privatistica.

Manifesta apprezzamento per l'articolo 2, che è ispirato a una concezione più realistica e operativa degli strumenti di intervento che sono necessari per la valorizzazione del patrimonio pubblico. Infatti, si assiste da circa vent'anni a continui fallimenti nei vari tentativi di alienazione degli immobili pubblici, come dimostra l'esito non certo brillante dei programmi denominati SCIP1 e SCIP2, per la persistente presenza di ostacoli politici o amministrativi. L'elemento innovativo presente nell'articolo 2 consiste a suo parere nell'aver finalmente compreso che una reale prospettiva di valorizzazione degli immobili richiede necessariamente che se ne preveda il trasferimento al nuovo veicolo normativo, incaricato della loro gestione.

Successivamente si sofferma sugli articoli dal 5 all'11, che prevedono l'emissione di strumenti finanziari per il sostegno pubblico alla Banca Monte dei Paschi S.p.A., ritenendo necessario ricordare le principali analisi finora condotte per spiegare per quali ragioni il sistema bancario italiano si è dimostrato più solido di quello di altri Paesi. In proposito rammenta che sono state fornite diverse spiegazioni, alcune delle quali fanno riferimento alla prevalente presenza di un modello bancario più tradizionale, mentre altre chiamano in causa una presunta arretratezza culturale delle banche italiane nel valutare la concessione e l'erogazione di credito. In ogni caso è evidente che l'asserita maggiore solidità del sistema bancario italiano può anche dipendere da motivi che in termini assoluti non si possono considerare necessariamente virtuosi. In tale scenario il precedente Governo è intervenuto con l'introduzione dei cosiddetti Tremonti *bond*, concepiti come uno strumento, di carattere essenzialmente prudenziale, finalizzato ad aiutare i singoli istituti temporaneamente in difficoltà ad avviare un percorso di rafforzamento patrimoniale. Tuttavia, a suo avviso, quello del Monte dei Paschi è un caso particolare e assolutamente diverso, che trae origine da una cattiva gestione, tale da richiedere l'aiuto dello Stato per evitare il dissesto finanziario. Per far ciò il Governo ha deciso di modificare la natura giuridica dei Tremonti *bond*, assimilandoli, quanto ad effetto pratico, ad obbligazioni convertibili in azioni, per consentire all'istituto interessato di raggiungere i coefficienti patrimoniali previsti nella raccomandazione dell'EBA dell'8 dicembre scorso. Lungi dall'essere un intervento di ricapitalizzazione, risulta invece evidente come si tratti, dal punto di vista tecnico, di un vero e proprio salvataggio, del tutto analogo, anche se con dimensioni più modeste, a quello che ha riguardato le banche inglesi e spagnole. Comunque ritiene apprezzabile quanto meno che il decreto-legge abbia menzionato in maniera esplicita il soggetto beneficiario dell'intervento, anziché limitarsi a prevedere in modo del tutto generico la disciplina sui nuovi strumenti finanziari. In ogni caso segnala la necessità di valutarne anche gli effetti sui saldi di bilancio. E' pertanto assolutamente necessario che il Governo e la Banca d'Italia vigilino sulla correttezza della gestione e dell'utilizzo di tali risorse, con l'auspicio che non si determinino in futuro ulteriori esigenze di salvataggio per altri istituti bancari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.